

La grande famiglia Aquino: papà Vincenzo, mamma Sarah e sette ragazzi in casa. I quattro maggiori vivono altrove

# Undici figli e una vita organizzata in dad

“Gestire gli spazi, potenziare la connessione, cercare l'aiuto reciproco e la preghiera così affrontiamo insieme il virus”

di Sabrina Busiri Vici

PERUGIA

■ “Dopo un primo mese di rodaggio ci siamo saputo organizzare e ognuno ha trovato i propri spazi e compiti”. A raccontare la vita in pandemia, come è già avvenuto nel servizio del Tg 3 locale, è Vincenzo Aquino, perugino, padre di undici figli, sette ancora in casa con lui e la moglie Sarah, quattro invece vivono altrove. “Sei ragazzi ancora studiano - precisa Vincenzo -: dalla scuola primaria all'università tutti si trovano a operare in dad con problemi di stanze da gestire, connessione da potenziare, compiti da fare e rispettare. Insomma ogni angolo della casa è a loro disposizione”. A risentire di più delle difficoltà sono i ragazzi delle superiori:

“Anna e Paolo, rispettivamente il liceo Classico e l'istituto tecnico Capitini, sono loro ad avere maggiori problemi di organizzazione nello studio; i due universitari vanno spediti, poi ci sono Davide e Michele, uno in primaria e l'altro in terza media. Loro sono supportati dalla madre alla quale spetta comunque e sempre un grosso carico”. Quattro pc sempre accesi e la cucina costantemente occupata. Una gestione domestica quotidiana che assomiglia a un assedio, ma la famiglia Aquino regge il colpo: “Ci basta il bagno libero”.

Ma come si svolge la giornata nella casa situata

## Vita in pandemia

La famiglia Aquino di Perugia. In casa sono in nove: papà Vincenzo e mamma Sarah. Sei i figli in età scolare e universitaria, uno lavora. Quattro vivono altrove



nel quartiere di San Sisto? Innanzitutto ci sono regole ferree per contrare

## E nel tempo libero

“Mia moglie e io online formiamo le giovani coppie al matrimonio”

stare la pandemia. “Finora siamo riusciti a tenere lontano il virus - premet-

te Aquino -. Lo abbiamo fatto seguendo costantemente norme igieniche e di sicurezza: abbiamo persino appeso dei cartelli per tenerle tutte sempre a mente”. E poi tra compiti e doveri arrivano anche i momenti ludici fatti di corsi di cucina, giochi da tavolo, ping pong allestito in garage, serate di cinema a guar-

dare le grandi saghe, le sfide a rischio e addirittura azzardi a poker.

“Siamo forti, questo virus ci ha fatto riscoprire la bellezza di stare insieme - riporta ancora Vincenzo - la capacità di sostenerci”. Di grande aiuto è stata la preghiera: “Siamo cattolici e alla sera ci raccogliamo per dire il rosario, per noi è una gran-

de spinta”.

Vincenzo e Sarah tra le tante attività che svolgono durante il giorno si dedicano anche alla pratica di formare le giovani coppie al matrimonio. “Ora è un'attività che svolgiamo online, c'è tanto desiderio di sposarsi, ma è tutto bloccato e molti fidanzati devono essere guidati in questa attesa anche un

nostro figlio sta aspettando di poterlo fare”.

Eppure qualche cedimento a volte si sente. Vincenzo rivela: “La frase che sento spesso ripetere ai miei figli più piccoli è 'papà quando torneremo come prima?'. Uno spunto per interrogarsi sul senso della vita e della morte. Allora la Fede ci aiuta a rispondere”.

Martedì presidio in piazza del Bacio a Perugia. I sindacati chiedono di garantire le figure professionali

# “Continuità occupazionale per i navigatori”



Mercato del lavoro. Sono 29 i navigatori impiegati in Umbria

PERUGIA

■ Continuità occupazionale per i 29 navigatori impiegati in Umbria, 2.700 in Italia. E' quanto chiedono Nidil Cgil, Felsa Cisl e Uiltemp Umbria. Per questa ragione martedì i sindacati hanno organizzato un presidio anche a Perugia in piazza del Bacio dalle ore 10 alle 12. Si ricorda che i navigatori umbri, in

cooperazione coi lavoratori di Arpal, hanno convocato 9.000 beneficiari, di cui oltre 3.600 presi in carico, degli oltre 15.000 percettori del reddito di cittadinanza loro assegnati, per avviarli in un percorso di ricerca attiva nel mercato del lavoro.

Da novembre tutti i navigatori sono stati coinvolti nell'attività di “scouting delle opportunità occupazionali”, cioè nella ricerca dei possibili sbocchi lavorativi per i percettori del rdc, che li ha portati a interpellare più di 700 aziende del territorio.

“I dati diffusi da Istat sul calo dell'occupazione - riportano i sindacati - adesso dovrebbero indurre a rafforzare le politiche attive del lavoro e della valorizzazione delle professionalità come quelle dei navigatori”.

to con i bambini, volevo portarlo avanti”. Ora la speranza è tutta per il prossimo 19

L'insegnante ha ricevuto il pagamento solo del mese di ottobre. “Per questo incarico ha rifiutato altre chiamate: ora vado avanti grazie ai miei genitori”

# Docenti aggiuntivi Covid, la storia di Paola: “Senza stipendio da novembre”

di Patrizia Antolini

PERUGIA

■ “A 45 anni mi ritrovo senza stipendio. Eppure lavoro tutti i giorni, vado a scuola, seguo tanti bambini nella loro crescita e formazione. Ma da novembre non vengo pagata come prevede il mio contratto”. Lo sfogo di Paola, 45 anni residente del Folignate e una figlia da portare avanti, è una delle tante storie che rimangono senza voce nella scuola al tempo del Covid. Per un circuito fatto di buro-

crazia e incapacità, molti docenti aggiuntivi con contratto Covid, istituiti nell'anno scolastico in corso, lavorano ma non vengono pagati. “Sono entrata di ruolo ad ottobre e mi sono stati pagati solo i 20 giorni di quel mese. Dopo di che lo stipendio non è più arrivato. Eppure io continuo a fare il mio dovere e ho spese per andare a scuola fuori Comune. Per tutto ciò che riguarda il resto della mia vita ho i miei genitori che mi permettono di andare avanti. Ma francamente alla mia età mi sento



Contratti Covid Molti docenti aspettano da mesi di ricevere lo stipendio

umiliata - ammette Paola - non credevo che mi potesse accadere una cosa del genere. Ho sempre lavorato e ora mi ritrovo a non poter pagare l'affitto di casa e le

## In attesa

“Situazione pesante, speriamo nell'emissione del 19 febbraio”

bollette”. C'è pure un rammarico in questi casi. “Nei mesi scorsi ho rifiutato chiamate per altre cattedre. Mi sono trovata molto bene

nella mia scuola, ho trovato un ottimo ambiente e una sincera vicinanza in questa situazione che sto vivendo che sono voluta restare. E poi avevo iniziato un progetto

con i bambini, volevo portarlo avanti”. Ora la speranza è tutta per il prossimo 19 febbraio, quando è prevista la nuova emissione degli stipendi per i contratti Covid, già di per sé più bassi e con meno garanzie.